Si è concluso a Torino il convegno indetto dai sindacati

Trentin: «L'eversione punta anche sulle spinte corporative»

Bruno Trentin

Enzo Mattina

L'unità del mondo del lavoro Gli interventi di Mattina, dei giudici Laudi e Caselli e di un agente di custodia

Dal nostro inviato

TORINO — *L'analisi è finalizzata a conoscere le specificità del terrorismo per meglio combatterlo e per sconfiggerlo definitivamente. Su questi aspetti si sono soffermati molti interventi (operai, giuristi, avvocati, magistrati, un agente delle guardie carcerarie, dirigenti sindacali) nella giornata conclusiva dei lavori del convegno sul terrorismo promosso dalle organizzazioni unitarie sindacali del Piemonte.*

I terroristi a Torino da quasi due anni non compiono più attentati. Ma nessuno si illude che questa tregua prosegua all'infinito. Anzi, sono molti gli elementi che fanno pensare che la preannunciata «offensiva autunnale», specialmente in direzione delle fabbriche, non sia soltanto uno slogan propagandistico. Quali aree, dunque, sceglierà il partito armato per riprendere anche a Torino la sua azione delittuosa? «Non dobbiamo perdere di vista — ha detto Bruno Trentin — il terreno sul quale può innestarsi una nuova offensiva del terrorismo. Si tratta dello sviluppo di nuove forme di corporativismo, di momenti di frantumazione del tessuto sociale che discendono dalla crisi economica e sociale, dai processi di ristrutturazione che avanzano nel corso della crisi e che sono alimentati dall'intervento assistenziale e disgregatore dello Stato».

Ma qual è intanto la situazione nelle fabbriche? Il giudice istruttore Maurizio Laudi, che è uno dei magistrati torinesi più impegnati nelle inchieste contro le organizzazioni eversive, ha lucidamente e con molta freddezza prospettato un quadro senza veli. Un tempo alla Fiat operavano quattro strutture organizzate delle Br. Ora non ci sono più. Sono state smantellate. Ma i componenti di questi gruppi erano riusciti ad avere aree di ascolto. Aree esigue, naturalmente. Ma sono state anch'esse cancellate? Che fine hanno fatto, insomma, quegli interlocutori delle Br? Questa è la sede anche per capire quello che non è stato fatto. Non esiste soltanto il problema del consenso, che non c'è. C'è anche la questione del non dissenso, della passività e dell'indifferenza. E sotto questo profilo — ha osservato Laudi — io credo ci sia ancora molto da fare.

Un altro giudice torinese, Giancarlo Caselli, si è posto il problema del perché da due anni, a Torino, i terroristi siano fermi. Le risposte possibili, schematizzando, sono tre: sono fermi perché sono stati bloccati dai colpi durissimi che hanno ricevuto. Sono fermi perché sono in attesa di tempi migliori. Sono fermi perché hanno avuto profonde divisioni interne. È in ogni caso urgente apprestare i mezzi per prevenire un loro attacco o quanto meno per renderlo meno micidiale.

E qui, intanto, sarebbe ora che finalmente venissero varate quelle norme che riguardano i dissociati dalla lotta armata, sulle quali, dopo la presentazione di un progetto governativo sicuramente da correggere, si è cessato di discutere.

E poi devono venire quelle risposte sociali capaci di ridare credibilità alle istituzioni e tali da non lasciare il benché minimo spazio alle strumentalizzazioni del terrorismo. Ci sono situazioni intollerabili, e basti pensare per fare un solo esempio, alle carceri. Al convegno, per la prima volta, salutato da caldi applausi, ha preso la parola un agente di custodia.

È la prima volta — ha detto — che la nostra categoria si affaccia alla ribalta. Ribadiamo anche qui il nostro impegno contro l'eversione. Il terrorismo si sconfigge anche nelle carceri, dove, condizioni al limite dell'umano, offrono un fertile terreno al terrorismo. La nostra categoria è stata esclusa da ogni riforma. La pesantezza di un servizio solo repressivo è nota. Pochissime le ore e i giorni di riposo e, in più, una continua tensione dovuta al permanente contatto con persone pericolose che, spesso, non hanno più nulla da perdere. È necessario, dunque, procedere rapidamente a una riforma del corpo, alla sua smilitarizzazione. Siamo qui per chiedere il vostro contributo e il vostro sostegno. Sostegno — ha assicurato la presidenza del convegno, sottolineando l'importanza di questa presenza nuova — che ci sarà da parte di tutti i lavoratori.

Sugli aspetti della conduzione dei processi che sono stati celebrati a Torino (i due recenti contro le Br e Prima Linea) ha parlato l'avvocato Bianca Guidetti Serra, rilevando alcuni difetti ma dicendo che il loro svolgimento, nella sostanza, è stato rispettoso delle regole processuali. Certo, le istituzioni funzionano male, ha soggiunto la penalista. Ma che cosa dobbiamo fare allora? Distruggerle? Io sono contraria a forme di pessimismo frustrante. Ritengo, invece, che ciascuno di noi può e deve fare qualcosa per migliorare il meccanismo della giustizia.

Molto atteso era anche il discorso di Enzo Mattina. Egli ha precisato che quando parla di un ritardo del sindacato nella pratica riformatrice, non intende mettere in discussione la conflittualità del sindacato. Sua intenzione è quella di mettere in guardia contro forme di violenza estranee alla tradizione del sindacato e di sollecitare tutti a una maggiore vigilanza contro le infiltrazioni del terrorismo.

«Il fronte principale della battaglia del sindacato contro il terrorismo — ha detto infine Bruno Trentin nelle conclusioni — non può essere l'ottenimento di salvaguardie dai pericoli pur presenti di inquinamento dei consigli. Esso è invece rappresentato dalla nostra lotta per l'unificazione delle forze del lavoro intorno ad un progetto di cambiamento che costituisca un'alternativa credibile ai disegni di restaurazione autoritaria e di divisione delle classi lavoratrici da parte del padronato.

«La battaglia contro il terrorismo come nemico principale della strategia di cambiamento e di unificazione della classe va condotta in modo aperto, combattendo ogni forma di omertà e di disimpegno qualunquistico, assicurando una vigilanza democratica sui luoghi di lavoro, contrastando ogni forma di violenza nelle lotte sindacali che sono già il segno di una logica minoritaria e prevaricatrice».

Ibio Paolucci

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L. 3.660.000
franco concessionario IVA esclusa

anche in versione familiare L. 4.050.000

Importatrice e distributrice
ZAZ - MOSKVICH - LADA NIVA
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
Sezione Automobili Sovietiche
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

AUTOEXPORT USSR-MOSCA

Concessionari
■ AOSTA: Sovauto Tel. 40450 ■ ARIANO IRPINO (AV): M. D'Agostino Tel. 891125 ■ BARI: Sovetcar Tel. 360335 ■ BOLOGNA: Autogrado Tel. 278431 ■ BOLZANO: SMC Automobili di G. Gecchele Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294189 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091 ■ CAGLIARI: Esterauto Tel. 46724 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ): Bellisan Patrizio Tel. 62409 ■ CESENA (FO): Automondo Tel. 28928 ■ CINISELLO BALSAMO (MI): A. Pisetti Tel. 6187836 ■ COMO: G. Caruso Tel. 271503 ■ COSENZA: Autobruna Tel. 43763 ■ CREMONA: F. Fracassi Tel. 29447 ■ CUNEO: Auto Giordano Tel. 4027 ■ DOMASO (CO): E. Grigolo Tel. 85311 ■ FANO (PS): Automarket Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. Smanurio Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Porpora Tel. 353286 ■ GENOVA: Assiauto Tel. 880260 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Tel. 3983241 ■ JESI (AN): A. Sampaolesi Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CZ): La Scala Auto Tel. 32110 ■ LEGNAGO (VR): Autofficina Quadrifoglio Tel. 20820 ■ LODI (MI): Concessionaria Signoroni Tel. 65794 ■ MAGLIE (LE): V.A.R.S. Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovega Tel. 989186 ■ MILANO: Bepi Koelliker Tel. 30031 - 7892344 - 5397941 ■ MILANO: Assocar Tel. 2827802 ■ NAPOLI: P. Guerrini Tel. 657664 ■ NOCCIANO (PE): F. Di Meo Tel. 847114 ■ NOVARA: Autosalone Pavesi Tel. 458155 ■ PACE DEL MELA (ME): Universal Auto Tel. 934278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Tel. 774100 ■ PALERMO: A. Maggio Tel. 528174 ■ PAVIA: F.lli Carma Tel. 21111 ■ PERUGIA: G. Biselli Tel. 70989 ■ PIACENZA: Agosti & Lunardi Tel. 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE): G. Guadagno Tel. 911217 ■ PISA: F.A.D.A.CAR. Tel. 48657 ■ PORDENONE: Autovega Tel. 29748 ■ RAVENNA: Nord Est Auto Tel. 480299 ■ REGGIO CALABRIA: Rechichi Auto Tel. 25143 ■ ROMA: Centrauto Portuense Tel. 5560612 ■ ROMA: Maritala Tel. 6109700 ■ SALERNO: F. Salzano Tel. 353960 ■ S. ILARIO D'ENZA (RE): COMAC Tel. 679421 ■ SASSARI: Automotomar Tel. 274122 ■ TERNI: Euroncambi Tel. 452103 ■ TIVOLI: Concessionaria Auto di Magrini e Marcovaldi Tel. 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Tel. 353636 ■ TRAPANI: G. Culcasi Tel. 31849 ■ TRENTO: Autoimport Tel. 980306 ■ UDINE: Autosport Tel. 293874 ■ VARESE: Autosalone Internazionale Tel. 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA): Paggi & Moretti Tel. 858091 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC): F. Cena Tel. 510101 ■ VITERBO: 3 M Automobilistica Tel. 35862 ■

Il sondaggio del PCI sul terrorismo

In provincia di Modena compilati tre quarti dei questionari diffusi

MODENA — «Il 63% considera il terrorismo uno dei problemi più gravi della società italiana, il 17% lo ritiene il più grave». Così Franco Vaccari, segretario della «Guido Rossa», la sezione di fabbrica del PCI alla FIAT Trattori di Modena (quasi 3.000 dipendenti, la più grande azienda metalmeccanica della regione) ha cominciato ad illustrare il primo campione di risposte alle 25 domande sul terrorismo. Nella sala riunioni del quartiere civico della Crocetta — una circoscrizione operaia dove, oltre alla FIAT, sorgono fonderie, fabbriche avanzate come la COMAU (quella dei robot per l'industria della auto) ed altri insediamenti artigianali ed industriali metalmeccanici, chimici e del tessile — attivisti e delegati, compagni impegnati nel sindacato e cittadini con una rilevante presenza di giovani, seguono con attenzione le notizie sull'andamento del sondaggio di massa del PCI sul terrorismo.

Alla FIAT, ricorda Vaccari, «abbiamo distribuito 900 questionari, dopo un incontro col consiglio di fabbrica per spiegare i fini dell'iniziativa. Ne sono tornati 750». In tutta la provincia i questionari diffusi sono stati 10.000, la raccolta è ormai quasi al termine e la percentuale di schede consegnate si aggira sul 75%. Ora si attende l'elaborazione definitiva dei dati. Ma nel frattempo la sezione discute con i cittadini i primi risultati. Per spiegare e capire è venuto anche il compagno Luciano Violante, deputato alla Camera e responsabile del gruppo giustizia della direzione del partito.

Questa sera — aggiunge Vaccari — disponiamo di un campione rilevante. Quello di una squadra del Montaggio, dove cioè si costruiscono trattori. Cento sono stati i questionari consegnati e 75 quelli restituiti, di cui 2 bianchi e 3 non codificabili. Un risultato superiore alle attese e che si presta alla lettura collettiva che facciamo perché viene da un campione di operai, tecnici ed intermedi. «La catena è un segmento portante nella fabbrica: ne rispecchia, nel positivo e nei limiti, tutte le sue sfaccettature e le sue variegazioni sociali, politiche ed umane. Questi lavoratori ritengono un errore pesante la trattativa dopo il sequestro D'Urso, ritengono che il terrorismo affondi le radici nella crisi e nella disgregazione, nel mancato rinnovamento dello Stato e nel fanatismo di gruppi estremisti. Per il 53% non si deve trattare con brigatisti e terroristi neri.

La metà di loro pensa che sia stata insufficiente l'azione dello Stato e che il governo debba denunciare eventuali complicità internazionali senza riguardo, ma pensa anche che le Br falliscano nel tentativo di far presa sui lavoratori: il 30%, a tale proposito, ritiene che il terrorismo sia una sfida pericolosa ma che possa essere sconfitta. Più della metà non vede sostanziali diversità tra terrorismo rosso e nero e ritiene che il fenomeno, nel suo complesso, abbia introdotto elementi di disorientamento, guasti e degenerazioni nella vita democratica del paese. Secondo la maggioranza delle risposte si deve parlare del fenomeno, si deve informare, bisogna scendere in piazza perché (questo lo ritengono possibile più della metà degli intervistati), il regime democratico non potrà essere a lungo difeso senza un profondo rinnovamento della società e dello Stato.

Qualche suggerimento e consiglio, alla fine, di severità e rigore, pur nel valutare utile la legge sui pentiti, con opportune garanzie sul ravvedimento. Nel conto ci sono anche tre richieste di pena di morte. Sulla base di questi dati parziali, che certo non possono rispecchiare in modo scientificamente attendibile il risultato complessivo del sondaggio, si è intrecciata per due ore una interessante discussione sul terrorismo. Dalle sue origini storiche ed ideologiche, dalle sue varianti «rossa» e «nera», ai loro caratteri distinti ed ai loro fini diversi ma unificanti. Dalle complicità, ai limiti di indagini e dibattimenti processuali. Dall'appoggio di massa alla solitudine del magistrato e del poliziotto, come l'ha chiamata Violante. Da Moro a Guido Rossa. Da piazza Fontana alla strage di Bologna. Con un'aggiunta, nelle domande, di una giovane operaia e di un dirigente d'azienda: le battaglie per la pace come risposta alla violenza, il coraggio civile di uomini dello Stato (Alessandrini ed altri), di giornalisti, operai e tecnici, come adesione ad una democrazia che risolve le sue contraddizioni nel confronto e nella battaglia politica ma efficacemente, ricordando che proprio la volontà di pace che si esprime a livelli così alti tra la gente, ed i giovani soprattutto, ed il dibattito politico e sociale che pur prosegue fra tanti limiti ed ostacoli, sono le risposte più semplici ma più efficaci a chi pensa ad una società chiusa in se stessa.

Sono due ore di richieste e di risposte del compagno Violante: «Questo rifiuto del terrorismo, quotidiano e costante — dice — è la speranza della ragione sulla brutalità della violenza».

Franco Canova

I guerrieri di Riace in USA? Per ora Reggio risponde «no»

REGGIO CALABRIA — Il consiglio comunale di Reggio Calabria ha deciso di rispondere «no» alla richiesta di inviare i bronzi di Riace alle olimpiadi che si svolgeranno nel 1982 a Los Angeles. Un parere negativo che, come era prevedibile, non è stato preso senza contrasti, e che non è neppure irrevocabile. Infatti è stata lasciata aperta una porta all'eventuale spedizione perché è stato detto, i bronzi di Riace appartengono all'intera comunità. In ogni caso è stato detto che «pur opponendosi a un eventuale trasferimento, si vuole conoscere in anticipo quali vantaggi potrebbero venirne alla città e se è possibile ricevere in visita altre opere».

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4666.

Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950305 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Lotto

Estrazioni del 28 novembre 1981

Bari	54	42	73	8	37	X
Cagliari	82	7	88	62	22	2
Firenze	24	61	36	32	35	1
Genova	34	76	8	73	5	X
Milano	30	3	34	50	90	1
Napoli	66	18	90	14	16	2
Palermo	59	54	20	68	44	X
Roma	56	12	67	56	11	X
Torino	57	6	65	37	38	X
Venezia	65	77	90	51	82	2
Napoli II						1
Roma II						1

LE QUOTE:
Ai punti 12 L. 30.764.000; ai punti 11 L. 589.000; ai punti 10 L. 58.000.

NUOVO macleens
è sempre in pacco tris e...

protegge
il bianco dei denti